

controvoici

www.controvoci.com
e-mail: redazione@controvoci.com



Noi non ci facciamo i fatti nostri

Meglio avere le mani sporche di chi si impegna, che le mani pulite di Ponzio Pilato

la Redazione

Cari lettori di Controvoci, ecco un nuovo numero del giornale, anch'esso a colori nonostante i costi quasi proibitivi per chi, come noi, "campa" di sole offerte. Troverete, come sempre, tanti articoli interessanti che trattano di ambiente, società, cultura, religione e, perché no, di politica. A questo proposito, vorrei rispondere ad alcune persone che sostengono che Controvoci, nato e cresciuto in seno ad una parrocchia, non debba occuparsi di politica, ma limitarsi ad essere un bollettino parrocchiale. A qualcuno, sicuramente, piacerebbe e farebbe anche comodo... Ma Controvoci, per chi non se ne fosse mai reso conto, sin dalle origini, è stato pensato e realizzato allo scopo di osservare e analizzare, con occhi particolari e spirito critico (da cui il nome Contro-voci), la realtà circostante, ponendo soprattutto l'attenzione su quella locale.

Questo giornale, dunque, non è mai stato, e sottolineo mai, un bollettino parrocchiale, né un proseguimento del bollettino "La mia famiglia parrocchiale" di don Giovanni Tondo. In tutta franchezza, ci sorprende, poi, il sentir dire che un giornale di ispirazione cristiana dovrebbe astenersi dall'esprimere giudizi o critiche verso un'amministrazione comunale o i suoi rappresentanti, quando questi giudizi sono finalizzati a far emergere la verità dei fatti o a tutelare gli interessi dei cittadini. Proprio perché giornale di ispirazione cristiana, riteniamo di non poterci esimere dall'impegno politico, inteso come impegno per la realizzazione del bene collettivo, della pace, della solidarietà, della carità e della giustizia; impegno che abbiamo sempre portato avanti liberi da qualunque logica di partito o da retaggi di tipo ideologico.

Come diceva don Primo Mazzolari nel 1943: "Non si può lasciare il campo della politica, che è poi l'ordinamento dell'uomo per il bene comune, all'arbitrio incontrastato degli avventurieri d'ogni risma". E qui sta il punto: Controvoci dà fastidio a chi è un avventuriero della politica o a chi vuole piegare la politica ai propri interessi!

Don Tonino Bello, maestro del cristianesimo predicato e vissuto, così rispondeva a chi gli chiedeva: "Come vede la presenza dei cristiani nel sociale e nel politico?". Risposta: "... condivido in pieno l'espressione di Paolo VI, il quale afferma che "la politica è una maniera esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri" ... "Penso, pertanto, che il credente, oggi più che mai, debba accettare il rischio della carità politica ... il cristiano non disdegna di sporcarsi le mani, non passa oltre per paura di contaminarsi, non si fa i fatti suoi, non si rifugia nei suoi affari privati, non tira diritto per raggiungere il focolare domestico o la mistica solennità della chiesa ... Addita, in termini planetari e senza paura, i focolai da cui partono le ingiustizie, le violenze, le guerre, le oppressioni, le violazioni dei diritti umani ...".

Dimenticavamo, l'ultima critica ricevuta da un cristiano è stata questa: "All'interno della Redazione di Controvoci ci sono persone che non sono "di Chiesa!". Ebbene, è vero, all'interno del nostro gruppo, molto variegato per cultura, età, attività lavorativa, competenze, fede politica e religiosa, ci sono oggi alcune persone atee e miscredenti! Ma non dovrebbe forse dare la Chiesa per prima l'esempio dell'accoglienza e del rispetto, anche delle diversità? La diversità è ricchezza, è forza. Da qualche parte abbiamo letto che senza la diversità diventerebbe impossibile decifrare il mistero della vita dell'uomo, il suo destino e il senso stesso della Storia... Forse è proprio così!

Buona lettura.



ANNO DELLA FEDE 2012-2013

Iniziamo l'anno della Fede

don Cosimo Rolli

Benedetto XVI chiede a tutti i cristiani di dedicare un anno a riflettere sulla fede: dall' 11 ottobre 2012, a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, al 24 novembre 2013, festa di Cristo Re dell'universo.

Per l'occasione Benedetto XVI ha preparato la lettera apostolica "Porta fidei" (la porta della fede) per aiutare i fedeli ad orientarsi nella celebrazione di questo evento.

"Desideriamo che questo anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza Auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità" (Porta fidei n. 9). Voglio ricordare che l'11 ottobre 1962 il Papa buono, Giovanni XXIII, apriva solennemente il Concilio Vaticano II. Convennero a Roma 2540 vescovi di ogni razza, colore e lingua.

La celebrazione dell'anno della fede è un anno di grazia straordinaria. Ringraziamo il Signore e facciamo memoria del dono prezioso della fede. "Fare memoria" in gergo biblico e teologico significa ricordare e anche "far rivivere" nella potenza della fede e dello Spirito l'evento commemorato. La fede non è tanto un credo da professare quanto e ancor prima un dono da vivere e da testimoniare. Essa è un dono d'accogliere con animo commosso e grato, ma anche un germoglio da custodire e coltivare con animo vigile e operoso.